

IL RACCONTO DEL LUNEDI

Rybakov lo sterratore

di MASSIMO GORKI

Ho imparato a leggere con cognizione all'età di 14 anni. A questa età non mi lasciavo più soltanto attrarre dal soggetto del libro, dall'intreccio più o meno interessante degli avvenimenti descritti, ma cercavo anche la bellezza delle descrizioni; riflettevo sul carattere dei personaggi, e già sentivo con un certo matersere la differenza esistente fra ciò che raccontava il libro e ciò che mi aveva insegnato la vita. In quel tempo la mia vita era penosa, i nostri padroni erano dei piccoli horghesi inseguibili, delle persone il cui fondamentale potere era mangiare abbondantemente e la sola distrazione la chiesa, alla quale andavano in abito di parata come quando si va a teatro o ad una importante pubblica riunione.

Lavoravo moltissimo, in quasi all'aburamento; i giorni festivi, come quelli feriali, li dovevo occupare in un lavoro meschino, insensato ed inutile. La casa nella quale vivevano i miei padroni apparteneva ad un imprenditore di lavori di sterro, un piccolo e tozzo mugik, originario di Kliazma. Aveva una barba a punte e gli occhi grigi; era sempre cattivo, grossolano e di una fredda crudeltà. Aveva alle sue dipendenze trenta sterratori, tutti contadini di Vladimir. Costoro vivevano in uno scantinato oscuro, scelciato di cemento e risciacato da piccole finestre. La sera, quando spassavano dal lavoro avevano terminato di cercare uscivano in un sudicio cortile e vi facevano le loro passeggiate; nel loro unico soffitto l'aria era sollecitamente ed affumicata da una eneira stufa.

Non riuscivo certo a far sentire quanto mi grande il mio stupore costituendo che ogni libro apriva nella mia mente un mondo nuovo, un mondo sconosciuto, e mi parlava di persone, di sentimenti, di pensieri e di costumi che non avevo mai conosciuto e mai visti. Mi sembrava che la vita che mi circondava, e tutte le cose tristi, crudeli che avvenivano intorno a me giorno per giorno, fossero irreali ed inutili; mi sembrava che il reale e l'utile fossero nei libri, dove tutto è più saggio, più bello, più umano. Nei libri si parlava anche della villa, dell'indole bestiale della gente e delle loro sollezze; si rappresentavano delle persone cattive e spregiudicate; una vicino ad esse vi erano altri genti di cui non avevo mai udito parlare; delle genti oneste, degli uomini giusti, sempre pronti a morire, se era necessario, per il trionfo della verità.

Quelle cose che leggevo e che osservavo erano molte e diverse, ma sentivo confusamente che tutto era il prodotto di una sola energia: l'energia, creata dagli uomini. Così s'ingannava in me un sentimento di affezione, di rispetto verso l'uomo, che stava profondamente turbato, quando, avendo visto in una rivista la fotografia del celebre scienziato Faraday, lessi un articolo su di lui scuotendo a poter comprendersi a scuotendo. ma vi appresi che Faraday era stato un semplice operaio. Ciò mi scosse profondamente e mi parve una favola: « Come è possibile? — mi domandavo. — Allora è possibile che un terrazziere possa diventare un sapiente? Ed è possibile che lo possa diventare anch'io? ».

Ogni libro costituiva per me una piccola marcia in avanti che permetteva di evolversi fino all'uomo, fino alla concezione di una esistenza migliore. Con la mente piena degli insegnamenti che ricevavo dai libri, come un vaso traboccante di cose vissutificare, mi recavo a trovare gli sterratori e gli attenti per raccontare loro e rappresentare le più svariate storie. Tutto ciò mi diverteva.

« Ah! canaglia — dicevo. — Sei un vero commediante. Dovresti andare sul palcoscenico, al mercato ».

Talvolta, non molto spesso, riuscivo ad attrarre l'attenzione dei miei paesani di Vladimir, ed anche a suscitare in alcuni l'entusiasmo e perfino le lagrime. Questi effetti mi persuadevano ancora più della penna e della matita del libro. Vassili Rybakov, uno sterratore robusto, dall'aspetto semplice che amava percorrere gli altri con spallate così violente da far rimbalzare i colpi come palle, questo uomo silenzioso, mi trattenne un giorno in un angolo del cortile e mi disse:

« Alessio, insegnami a leggere libri, ti darò dieci soldi; ma se ti rifiuterai, ti picchierò, ti manderò all'altro mondo, te lo assicuro sulla mia parola! » Fece un largo segno di croce.

Temevo la sua brutale violenza, e, tremante di paura, cominciai ad insegnargli a leggere. Tutto andò per il meglio: Rybakov si diede tutto a questo lavoro, niente affatto consono alle sue abitudini. Era intelligente, e, cinque settimane dopo l'inizio delle lezioni, tornando dal lavoro, mi chiamò di nascosto, trascurando il berretto un pezzo di carta di Mazzagni; 34) Non religiose; 35) Ope-

caria guanciale, e, con voce qualcuno mi avesse suggerito... piena di emozione mormorò: che ne dici? è meraviglioso. Guarda, l'ho strappato dalla pagina; vi si legge: Casa da vendere; non è vero? Da vendere? »

« Molto bene », Rybakov spalancò gli occhi con stupore; la sua fronte si coprì di sudore; dopo un intervallo di silenzio, mi prese per le spalle e, dondolandosi con aria di soddisfazione, disse a voce bassa: « Tu capisci, guardavo la poliziosa e mi sembrava che qualcuno mi bishighisse! »

« Casa da vendere, perdo, qualcuno mi bishighisse questo. Ascolta, Alessio, è possibile che abbia imparato davvero? »

« Leggi il seguito »,

Abbassò il naso sul pezzo di carta e sussurrò: « A due anni, mi senti? »

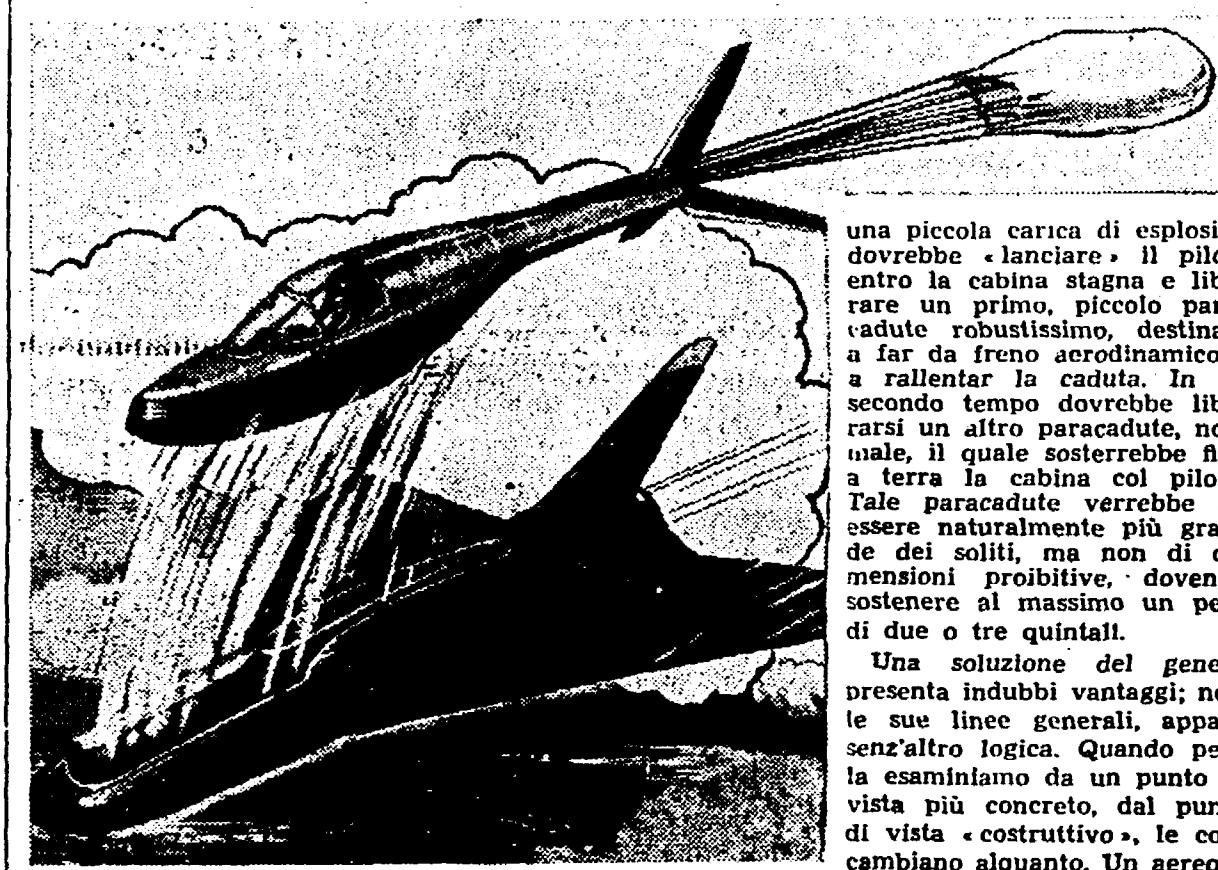
La sua bocca si aprì in un largo sorriso, scosse la testa, un sorriso profondo. Ed oggi, lanciò una grossa bestemmia e, al colmo della gioia, si accese a piegare con delicatezza il pezzo di carta.

« Lo conserverei come un ricordo... è il primo, il primo, si senti; comprendi? Come se bene. »

ULTIME NOVITA' DELLA TECNICA AERONAUTICA

Il pilota in pericolo salta con la carlinga

Inconvenienti e pregi del progetto riguardante gli apparecchi a reazione - Un potente paracadute contro lo "schiaffo" dell'aria



una piccola carica di esplosivo dovrebbe lanciare il pilota entro la cabina stagna e libera un potente paracadute. Il paracadute, robustissimo, deve essere a far da freno aerodinamico e a rallentare la caduta. In un secondo tempo dovrebbe liberarsi un altro paracadute, normale, il quale sosterrebbe fino a terra la cabina col pilota. Tale paracadute verrebbe ad un'altezza più bassa, a causa dei soliti, ma non di dimensioni proibitive, dovendo sostenere al massimo un peso di due o tre quintali.

Una soluzione del genere presenta indubbi vantaggi; nelle sue linee generali, appare senza altro logica. Quando però la esaminiamo da un punto di vista più concreto, dal punto di vista "costruttivo", le cose cambiano alquanto. Un aereo a reazione è sottoposto a sforzi notevolissimi, sia per l'azione dell'aria (che tenderebbe a fermarlo), sia per l'azione del reattore (che lo spinge in avanti). Oltre a questo, è soggetto a vibrazioni intense, date dal motore e dall'aria stessa che deve spingersi avanti e che inevitabilmente si "trascina".

Questi motivi portano inevitabilmente ad una struttura per quanto possibile compatta e raccolta. Una soluzione in due parti implica inevitabilmente una linea di minor resistenza alle giunzioni, soprattutto quando queste devono essere facilmente sezionate per separare le due parti.

Nasce poi un nuovo problema per quanto riguarda i comandi. Come è evidente, nella cabina devono trovar posto tutte le leve e le manopole del comando. Se all'atto del

G. B.

salto, perche, se per sostenere un uomo del peso di un quintale al massimo occorre un parafreno, si deve, per sostenere

altrimenti, la posizione del pilota, si deve conoscere, immaginare quel che ci vorrebbe per sostenere una macchina per una decina di tonnellate.

Una soluzione piuttosto interessante, e che ha avuto qualche pratica realizzazione, è quella di catapultare fuori dell'acqua da un'altezza dell'apparecchio il pilota e i passeggeri in caso di pericolo, ognuno munito naturalmente del proprio paracadute. Si risolve così il problema della discesa della carlinga, e non solo quello dello schiaffo, contro l'aria, che può anche essere mortale.

La proposta di cui dicevamo all'inizio, indica una nuova via da seguire: costruire cioè l'aereo stesso in due pezzi, una cabina stagna per il pilota, gli apparecchi di condizionamento dell'aria e i comandi, e, in un altro aereo, una struttura addirittura a tutto blocco, tutta l'apparecchiatura: soluzione impensabile. In caso di pericolo, staccati i comandi restano sol-

perciò, perche, se per sostenere

l'utile, perciò, se per sostenere

l'uomo del peso di un quintale al massimo occorre un parafreno, si deve, per sostenere

altrimenti, la posizione del pilota, si deve conoscere, immaginare quel che ci vorrebbe per sostenere una macchina per una decina di tonnellate.

Una soluzione piuttosto interessante, e che ha avuto qualche pratica realizzazione, è quella di catapultare fuori dell'acqua da un'altezza dell'apparecchio il pilota e i passeggeri in caso di pericolo, ognuno munito naturalmente del proprio paracadute. Si risolve così il problema della discesa della carlinga, e non solo quello dello schiaffo, contro l'aria, che può anche essere mortale.

La proposta di cui dicevamo all'inizio, indica una nuova via da seguire: costruire cioè l'aereo stesso in due pezzi, una cabina stagna per il pilota, gli apparecchi di condizionamento dell'aria e i comandi, e, in un altro aereo, una struttura addirittura a tutto blocco, tutta l'apparecchiatura: soluzione impensabile. In caso di pericolo, staccati i comandi restano sol-

perciò, perche, se per sostenere

l'utile, perciò, se per sostenere

l'uomo del peso di un quintale al massimo occorre un parafreno, si deve, per sostenere

altrimenti, la posizione del pilota, si deve conoscere, immaginare quel che ci vorrebbe per sostenere una macchina per una decina di tonnellate.

Una soluzione piuttosto interessante, e che ha avuto qualche pratica realizzazione, è quella di catapultare fuori dell'acqua da un'altezza dell'apparecchio il pilota e i passeggeri in caso di pericolo, ognuno munito naturalmente del proprio paracadute. Si risolve così il problema della discesa della carlinga, e non solo quello dello schiaffo, contro l'aria, che può anche essere mortale.

La proposta di cui dicevamo all'inizio, indica una nuova via da seguire: costruire cioè l'aereo stesso in due pezzi, una cabina stagna per il pilota, gli apparecchi di condizionamento dell'aria e i comandi, e, in un altro aereo, una struttura addirittura a tutto blocco, tutta l'apparecchiatura: soluzione impensabile. In caso di pericolo, staccati i comandi restano sol-

perciò, perche, se per sostenere

l'utile, perciò, se per sostenere

l'uomo del peso di un quintale al massimo occorre un parafreno, si deve, per sostenere

altrimenti, la posizione del pilota, si deve conoscere, immaginare quel che ci vorrebbe per sostenere una macchina per una decina di tonnellate.

Una soluzione piuttosto interessante, e che ha avuto qualche pratica realizzazione, è quella di catapultare fuori dell'acqua da un'altezza dell'apparecchio il pilota e i passeggeri in caso di pericolo, ognuno munito naturalmente del proprio paracadute. Si risolve così il problema della discesa della carlinga, e non solo quello dello schiaffo, contro l'aria, che può anche essere mortale.

La proposta di cui dicevamo all'inizio, indica una nuova via da seguire: costruire cioè l'aereo stesso in due pezzi, una cabina stagna per il pilota, gli apparecchi di condizionamento dell'aria e i comandi, e, in un altro aereo, una struttura addirittura a tutto blocco, tutta l'apparecchiatura: soluzione impensabile. In caso di pericolo, staccati i comandi restano sol-

perciò, perche, se per sostenere

l'utile, perciò, se per sostenere

l'uomo del peso di un quintale al massimo occorre un parafreno, si deve, per sostenere

altrimenti, la posizione del pilota, si deve conoscere, immaginare quel che ci vorrebbe per sostenere una macchina per una decina di tonnellate.

Una soluzione piuttosto interessante, e che ha avuto qualche pratica realizzazione, è quella di catapultare fuori dell'acqua da un'altezza dell'apparecchio il pilota e i passeggeri in caso di pericolo, ognuno munito naturalmente del proprio paracadute. Si risolve così il problema della discesa della carlinga, e non solo quello dello schiaffo, contro l'aria, che può anche essere mortale.

La proposta di cui dicevamo all'inizio, indica una nuova via da seguire: costruire cioè l'aereo stesso in due pezzi, una cabina stagna per il pilota, gli apparecchi di condizionamento dell'aria e i comandi, e, in un altro aereo, una struttura addirittura a tutto blocco, tutta l'apparecchiatura: soluzione impensabile. In caso di pericolo, staccati i comandi restano sol-

perciò, perche, se per sostenere

l'utile, perciò, se per sostenere

l'uomo del peso di un quintale al massimo occorre un parafreno, si deve, per sostenere

altrimenti, la posizione del pilota, si deve conoscere, immaginare quel che ci vorrebbe per sostenere una macchina per una decina di tonnellate.

Una soluzione piuttosto interessante, e che ha avuto qualche pratica realizzazione, è quella di catapultare fuori dell'acqua da un'altezza dell'apparecchio il pilota e i passeggeri in caso di pericolo, ognuno munito naturalmente del proprio paracadute. Si risolve così il problema della discesa della carlinga, e non solo quello dello schiaffo, contro l'aria, che può anche essere mortale.

La proposta di cui dicevamo all'inizio, indica una nuova via da seguire: costruire cioè l'aereo stesso in due pezzi, una cabina stagna per il pilota, gli apparecchi di condizionamento dell'aria e i comandi, e, in un altro aereo, una struttura addirittura a tutto blocco, tutta l'apparecchiatura: soluzione impensabile. In caso di pericolo, staccati i comandi restano sol-

perciò, perche, se per sostenere

l'utile, perciò, se per sostenere

l'uomo del peso di un quintale al massimo occorre un parafreno, si deve, per sostenere

altrimenti, la posizione del pilota, si deve conoscere, immaginare quel che ci vorrebbe per sostenere una macchina per una decina di tonnellate.

Una soluzione piuttosto interessante, e che ha avuto qualche pratica realizzazione, è quella di catapultare fuori dell'acqua da un'altezza dell'apparecchio il pilota e i passeggeri in caso di pericolo, ognuno munito naturalmente del proprio paracadute. Si risolve così il problema della discesa della carlinga, e non solo quello dello schiaffo, contro l'aria, che può anche essere mortale.

La proposta di cui dicevamo all'inizio, indica una nuova via da seguire: costruire cioè l'aereo stesso in due pezzi, una cabina stagna per il pilota, gli apparecchi di condizionamento dell'aria e i comandi, e, in un altro aereo, una struttura addirittura a tutto blocco, tutta l'apparecchiatura: soluzione impensabile. In caso di pericolo, staccati i comandi restano sol-

perciò, perche, se per sostenere

l'utile, perciò, se per sostenere

l'uomo del peso di un quintale al massimo occorre un parafreno, si deve, per sostenere

altrimenti, la posizione del pilota, si deve conoscere, immaginare quel che ci vorrebbe per sostenere una macchina per una decina di tonnellate.

Una soluzione piuttosto interessante, e che ha avuto qualche pratica realizzazione, è quella di catapultare fuori dell'acqua da un'altezza dell'apparecchio il pilota e i passeggeri in caso di pericolo, ognuno munito naturalmente del proprio paracadute. Si risolve così il problema della discesa della carlinga, e non solo quello dello schiaffo, contro l'aria, che può anche essere mortale.

La proposta di cui dicevamo all'inizio, indica una nuova via da seguire: costruire cioè l'aereo stesso in due pezzi, una cabina stagna per il pilota, gli apparecchi di condizionamento dell'aria e i comandi, e, in un altro aereo, una struttura addirittura a tutto blocco, tutta l'apparecchiatura: soluzione impensabile. In caso di pericolo, staccati i comandi restano sol-

perciò, perche, se per sostenere

l'utile, perciò, se per sostenere

l'uomo del peso di un quintale al massimo occorre un parafreno, si deve, per sostenere

altrimenti, la posizione del pilota, si deve conoscere, immaginare quel che ci vorrebbe per sostenere una macchina per una decina di tonnellate.

Una soluzione piuttosto interessante, e che ha avuto qualche pratica realizzazione, è quella di catapultare fuori dell'acqua da un'altezza dell'apparecchio il pilota e i passeggeri in caso di pericolo, ognuno munito naturalmente del proprio paracadute. Si risolve così il problema della discesa della carlinga, e non solo quello dello schiaffo, contro l'aria, che può anche essere mortale.

La